

«Ah, ci hai ripensato. E se finisci dentro allo stufato?»

...

Teresa si passa la mano sulla schiena e col dito tocca una cosa dura, si gira e si ritrova accucciata, la spina dorsale incurvata, uno scudo le copre le braccia mentre le gambe si ritirano tozze e marroni, la pelle adesso è spessa e secca, i capelli cadono a terra, il capo

si stringe e i grandi occhi scuri ora sono piccoli chiodi neri, o vuote fessure.

Ciao core, arrivederci care cose.

«Sulla linea esatta del suo meridiano, l'isola risulta abbastanza fuori mano, non c'è terra che affiori per almeno...»

Teresa lentamente, cozzando contro tutto su tutti i suoi lati, prende la spiaggia, scende in mare.

III.

Mentre muove verso le onde scure, Teresa misura con lente zampate quanto è vasto lo spazio tra la battigia e il basso fondale. Se potesse vedere il suo carapace saprebbe le sue fisionomie e quindi la sua specie, la sua giusta famiglia, ma non può, ovviamente, la testuggine per come è fatta non si può guardare. Le manca dunque un piccolo particolare.

Mentre metto le zampe nel mare mi accarezza un brivido inatteso, mentre mi immergo la temperatura del mio corpo scende, e sbrigo veloce il passaggio dal fuoco del sole al fresco del mare. Guidata da questa variazione del calore spingo più sotto con il capo, inseguo, se inseguire si può chiamare, una lama d'acqua fredda, una corrente che mi dà piacere. Procedo molto lenta, ma con disciplina.

«Teresa.»

Sospiro. Cosa?

«Teresa sei una testuggine, non una tartaruga marina.»